

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. **CLXXIII**

n. **2**

## RELAZIONE

### SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2018)

*(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)*

*Presentata dal Vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

**(DEL RE)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 28 maggio 2019*

---

PAGINA BIANCA



## Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**Legge 7 marzo 2001, n. 58, art. 6**

*“Istituzione del fondo per lo Sminamento Umanitario”*

**Relazione sull’attività svolta nel corso del 2018**

\* \* \*



**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE  
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N. 58  
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO E LA BONIFICA DI  
AREE CON RESIDUATI BELLICI ESPLOSIVI”**

**Esercizio 2018**

1. In aggiunta agli **interventi di assistenza alle vittime di mine antipersona** finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario che su quello di emergenza, la Legge 7 marzo 2001, n. 58, ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario. Le successive leggi di autorizzazione alla ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali (Legge 12 novembre 2009, n. 173) e alla ratifica della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (Legge 14 giugno 2011 n. 95) hanno introdotto ulteriori modifiche, ampliando l'utilizzo del Fondo alle attività nelle aree con **residui bellici esplosivi e munizioni a grappolo**.

2. Sul piano internazionale, nell'ambito della **Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona**, anche nel 2018 l'Italia ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alle attività di universalizzazione ed attuazione della Convenzione.

Il nostro Paese ha partecipato alla **XVII Riunione degli Stati Parte della Convenzione**, svoltasi a Ginevra dal 26 al 30 novembre 2018 e presieduta dal Rappresentante Permanente dell'Afghanistan presso le Nazioni Unite a Ginevra. All'incontro hanno preso parte i rappresentanti di circa 90 delle 164 Parti e 10 Stati osservatori, tra cui Cina, India, Myanmar e Stati Uniti. La Riunione ha fatto il punto sui progressi e sulle sfide che rimangono nel perseguire gli obiettivi della Convenzione e nell'applicazione del Maputo *Action Plan* 2015-2019<sup>1</sup>. Tra gli sviluppi significativi si segnalano: le richieste di estensione (approvate dalla Riunione degli Stati Parte) del periodo di bonifica dei territori contaminati (ex Art. 5) da parte di Bosnia Erzegovina, Croazia, Cipro, Regno Unito, Serbia, Sudan e Ucraina; la conclusione delle operazioni di bonifica della Mauritania; il completamento della distruzione delle scorte da parte dell'Oman.

Tra gli aspetti problematici, sono stati menzionati: il continuo uso delle mine antipersona da parte di attori non-statali, in particolare di “ordigni esplosivi improvvisati”; il trend crescente nel numero di vittime, soprattutto bambini (considerando anche i dati relativi agli Stati non parte e alle vittime delle mine improvvisate); le difficoltà nel portare a termine le operazioni di bonifica entro i

<sup>1</sup> Documento finale della terza Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014)

termini previsti dalla Convenzione e la quantità insufficiente di fondi dedicati all'assistenza alle vittime. Si è menzionato con preoccupazione, inoltre, l'uso di mine antipersona da parte della Siria e del Myanmar.

Durante il dibattito generale, l'Italia è intervenuta ribadendo il forte e costante impegno per la piena attuazione della Convenzione e per la sua universalizzazione. È stata inoltre richiamata l'importanza di dare attuazione all'Articolo 5, ricordando l'impegno italiano nel fornire assistenza attraverso il Fondo per lo Sminamento Umanitario. Nei segmenti dedicati alla cooperazione e assistenza internazionale e all'assistenza alle vittime, l'Italia ha valorizzato i consistenti finanziamenti della Cooperazione italiana, le attività di sminamento condotte dalle Forze Armate italiane in servizio all'estero nel quadro delle missioni di pace (specificatamente in Afghanistan e Libano) e le attività di *capacity-building* e addestramento svolte dal Centro di Eccellenza dell'Esercito italiano per il contrasto a tutti i tipi di ordigni esplosivi. L'importante ruolo dell'Italia quale Paese donatore è stato richiamato da El Salvador, Sudan e Iraq.

In tema di **universalizzazione**, è proseguito il dibattito sull'allargamento della *membership* necessario al perseguimento dell'obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025. Al 31 dicembre 2018, la Convenzione contava 164 Parti. Alla fine del 2018, 3 Parti avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione), mentre 32 Parti avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex art. 5)<sup>2</sup>.

Riguardo agli **obblighi internazionali** posti dalla Convenzione di Ottawa, nel periodo di riferimento l'Italia ha continuato ad effettuare i periodici adempimenti in materia di trasparenza previsti dall'articolo 7 della Convenzione. Si ricorda che il nostro Paese ha completato la distruzione delle proprie scorte nell'ottobre 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione.

L'Italia ha preso parte a tutte le riunioni formali ed informali svoltesi nel contesto della Convenzione, in primis la citata riunione degli Stati Parte e gli incontri intersessionali del 7 e 8 giugno 2018. Inoltre, ha partecipato a riunioni di coordinamento tra donatori – tra cui quelle organizzate dal Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (*Geneva International Centre for Humanitarian Demining-GICHD*) – nel cui contesto ha condiviso priorità e approcci della Cooperazione italiana e ne ha valorizzato le iniziative. A riprova del forte

---

<sup>2</sup> Gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Sri Lanka, Ucraina. La Parti che non hanno terminato la bonifica dei territori sono: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Niger, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Sri Lanka, Tajikistan, Thailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen, Zimbabwe. Alla Terza Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014) gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto "Maputo Action Plan") per l'attuazione e la promozione della Convenzione in vista della Quarta Conferenza di Riesame del 2019, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all'assistenza alle vittime.

impegno italiano, il contributo nazionale a titolo volontario al GICHD, attraverso il quale viene anche finanziata la *Implementation Support Unit* della Convenzione, è stato, come nel 2017, di 190.000 Euro.

3. Le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario contribuiscono, inoltre, all'attuazione del **Protocollo V sui residui bellici esplosivi** (*Explosive Remnants of War* – ERWs) **della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW)** per i Paesi afflitti dalla presenza di ERWs.

Il 19 novembre 2018 si è tenuta a Ginevra la **XII Conferenza degli Stati Parte del Protocollo V della CCW**. La nostra delegazione è intervenuta per ricordare gli aspetti salienti dell'azione italiana nel settore dello sminamento umanitario, valorizzando i programmi di assistenza e cooperazione finanziati dalla nostra Cooperazione, le attività condotte dalle Forze Armate italiane impegnate nelle operazioni internazionali di pace e le iniziative in tema di *training* e formazione.

4. Per quel che riguarda la **Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo**, alla cui attuazione contribuiscono parimenti le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario, si ricorda che l'Italia ha completato le operazioni di **distruzione delle scorte nazionali** nel 2015, con ben 5 anni di anticipo sulla data stabilita dalla Convenzione, qualificandosi in tal modo fra gli Stati Parte più virtuosi. La VIII Riunione degli **Stati Parte della Convenzione di Oslo**, tenutasi a Ginevra dal 3 al 5 settembre 2018, è stata prevalentemente dedicata a discutere i progressi realizzati rispetto al Piano d'Azione concordato nella Prima Conferenza di Riesame svoltasi in Croazia a settembre 2015. La partecipazione ai lavori dell'Italia è stata di profilo particolarmente elevato, anche nel quadro dell'espletamento del mandato di coordinatore per il settore dell'assistenza alle vittime delle munizioni a grappolo, che con la riunione è venuto a conclusione. La sessione della Conferenza dedicata alla cooperazione e all'assistenza internazionale ha fornito l'occasione per valorizzare ancora una volta l'importante contributo offerto dalla Cooperazione italiana per finanziare attività di sminamento umanitario tramite il fondo istituito dalla legge 58/2001.

Sul lato dell'**universalizzazione** della Convenzione, è stato manifestato apprezzamento per l'adesione da parte di Sri Lanka, Namibia e Gambia e per il costante, seppur graduale, incremento nel numero degli Stati Parte. La mancata adesione di alcuni importanti produttori e detentori di munizioni a grappolo – come Cina, Federazione Russa e Stati Uniti – costituisce, tuttavia, un elemento di criticità.

5. Anche nel 2018 la **gestione del “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi”**, istituito ai sensi della Legge n. 58/2001, è stata affidata alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che, nel definirne l'utilizzo, ha agito di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e con le Direzioni Generali competenti per area geografica.

Gli interventi sono stati condivisi con la società civile in occasione della XXI riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona, svoltasi il 3 ottobre 2018 e presieduta dalla Vice Ministra Emanuela Del Re.

Secondo quanto previsto dall'art. 17, comma 3 della Legge 11 agosto 2014, n. 125, inoltre, tutte le attività a carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione, ivi incluse quelle relative alle risorse a valere su Fondo 58/2001, sono state realizzate dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS).

6. La legge 58/2001 prevede il finanziamento di un **quadro variegato di programmi** attraverso le risorse messe a disposizione del Fondo per lo Sminamento Umanitario.

Sono previste, nello specifico, le seguenti attività: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residui bellici esplosivi; sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla messa al bando totale delle mine e delle munizioni a grappolo, nonché in favore dell'universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo; bonifica di aree con residui di munizioni a grappolo e programmi volti all'assistenza alle vittime di tali munizioni, ivi inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico.

7. Con apposito decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari esteri di Camera e Senato sono stati fissati i criteri chiave per la definizione delle **priorità dell'azione italiana contro le mine**:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa e di Oslo.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Affari esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, nella realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore **visibilità** possibile **ai contributi italiani**, privilegiando laddove possibile gli interventi realizzati da soggetti italiani tra cui le organizzazioni della società civile (OSC) e altri soggetti senza finalità di lucro, nonché gli altri soggetti di cui al Capo VI della Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo (Legge 125/2014).

8. Nel primo triennio dall'istituzione del Fondo (2001-2003), la Legge n. 58/2001 è stata finanziata con uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di Lire (pari a circa 15 milioni di Euro), con un picco di 9,81 milioni di Euro nell'esercizio 2002. Successivamente, il Fondo ha subito una contrazione per assestarsi su importi nell'ordine di 3 milioni di Euro all'anno. **Dal 2001 al 2018 il Fondo ha ricevuto complessivamente oltre 54 milioni di Euro di stanziamenti di competenza**, come da tabella di seguito riportata:

ANNO	IMPORTO
2001	-
2002	€ 9.812.681
2003	€ 6.742.966
2004	€ 2.582.000
2005	€ 2.379.119
2006	€ 2.254.000
2007	€ 1.952.658
2008	€ 1.816.404
2009	€ 1.500.000
2010	€ 2.981.333
2011	€ 2.547.061
2012	€ 1.964.065
2013	€ 2.000.344
2014	€ 2.362.032
2015	€ 3.453.476
2016	€ 3.350.000
2017	€ 3.290.594
2018	€ 3.281.335
<b>TOTALE</b>	<b>€ 54.270.068</b>

Nel corso del 2018 il Fondo è stato rifinanziato con uno stanziamento di competenza pari a **3.281.335 Euro**, per il tramite dei seguenti provvedimenti:



- Legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”, con uno stanziamento di **581.335 Euro**;
- Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2017, assunta ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, recante “Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali”, per un ammontare pari a **2.700.000 Euro**.

A tale importo si sommano inoltre un totale di **375.594 Euro** residui del 2017<sup>3</sup>.

Nel corso del 2018 le risorse destinate alle attività di sminamento umanitario sono state complessivamente pari a **3.656.000 Euro**<sup>4</sup>.

- **Contributo di 600.000 euro a favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Service*) per la Libia**, in continuità con le attività finanziate nel 2016, per la realizzazione di corsi di formazione e *workshop* per la sensibilizzazione dei rappresentanti della società civile libica sui rischi legati alla proliferazione di armi leggere e di piccolo calibro. Il progetto prevede inoltre attività di rafforzamento delle capacità locali nel campo dello sminamento umanitario da parte di UNMAS, in coordinamento con il *Libyan Mine Action Centre*.
- **Afghanistan: contributo di 500.000 euro a favore del CIRC (Comitato Internazionale della Croce Rossa)** per la realizzazione, in continuità con il precedente anno, di attività di assistenza sanitaria ai sopravvissuti, nel quadro del “Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale” del CIRC. Le attività sono svolte nei 7 centri di riabilitazione fisica del CIRC, dislocati a Kabul, Mazar-e-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e Lashkar Gah, diretti dal medico italiano dott. Alberto Cairo.
- **Iraq: contributo di 585.000 euro a favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Service*)** per la realizzazione, in continuità con lo scorso anno, di attività di sminamento umanitario. Le attività si concentrano nella città vecchia di Mosul, ed in particolare in siti di rilevanza storico-culturale individuati in coordinamento con UNESCO, inclusa la grande moschea di Al Nuri. Sono inoltre previste attività di educazione al rischio a favore degli sfollati che hanno fatto rientro nelle aree liberate.
- **Palestina: contributo di 331.000 euro a favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Service*)** per il finanziamento delle seguenti attività nella Striscia

<sup>3</sup> Di cui 125.000 Euro residui dallo stanziamento della Deliberazione del Consiglio dei Ministri n. 8 del 14.01.2017, assunta ai sensi dell'art. 2, comma 1, della Legge 145/2016 (c.d. “Legge quadro sulle Missioni Internazionali”) e 250.594 Euro residui dallo stanziamento previsto dalla Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Bilancio 2017).

<sup>4</sup> Con un residuo, a fine 2018, di 929 Euro, che potrà essere utilizzato nel 2019.

di Gaza: protezione della popolazione civile dai rischi legati alla presenza di residui bellici esplosivi tramite una squadra di tecnici preposta alle attività di rimozione e distruzione degli ordigni e tramite campagne educative e di sensibilizzazione della popolazione civile; supporto al processo di ricostruzione attraverso l'individuazione e messa in sicurezza dei cantieri di rimozione delle macerie degli edifici distrutti.

- **Sudan: contributo di 300.000 euro a favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Service*)** per la realizzazione, in continuità con il precedente anno, di attività di bonifica, educazione al rischio e assistenza ai sopravvissuti, rafforzamento delle capacità delle autorità nazionali. Il contributo italiano si focalizza sulle attività di sminamento negli Stati del Kordofan Occidentale e Meridionale e del Blue Nile.
- **Repubblica Democratica del Congo: contributo di 250.000 euro a favore del CIRC (Comitato Internazionale della Croce Rossa).** In continuità con il precedente anno, le attività consentono alle persone disabili, ferite e malate, inclusi i sopravvissuti da mine e/o altri ordigni esplosivi, di avere accesso tempestivo a cure mediche e chirurgiche di emergenza ed al supporto psicologico, nonché di beneficiare di adeguati servizi di riabilitazione e percorsi di reinserimento sociale.
- **Somalia: contributo di 250.000 euro veicolato tramite il CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) per attività realizzate dalla *MoveAbility Foundation* del CICR** per continuare, come l'anno precedente, a sostenere gli interventi in ambito medico-sanitario, per favorire l'accesso a cure mediche e chirurgiche di emergenza e supporto psicologico alle persone disabili, ferite e malate, inclusi i sopravvissuti da mine e/o altri ordigni esplosivi, in stretto coordinamento con le Autorità locali e le strutture sanitarie della Mezza Luna Rossa somala di Mogadiscio, Hargeisa e Galkayo. La Fondazione MoveAbility, inoltre, è impegnata con le autorità e le altre parti interessate per rendere prioritaria la sostenibilità del settore della riabilitazione fisica e promuove, in collaborazione con altre associazioni, il reinserimento socioeconomico dei disabili attraverso, ad esempio, opportunità educative, attività sportive e sostegno psicosociale.
- **Colombia: contributo di 300.000 euro in favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Service*)** per proseguire, in continuità con il precedente anno, le attività di mappatura, bonifica e di educazione al rischio nel Municipio di Leiva ed estendere ad altre aree della regione del Nariño gli interventi di mappatura e bonifica e le attività di educazione al rischio da mine.

- **Colombia: contributo di 75.000 euro in favore dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani)** per sostenere, in continuità con il precedente anno, la riabilitazione fisica e psicologica dei sopravvissuti da mine e/o altri ordigni esplosivi, nonché migliorare la formazione, le opportunità educative e facilitare l'attuazione di microprogetti mirati al reinserimento sociale ed economico dei sopravvissuti all'interno delle comunità di appartenenza.
- **Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD): contributo di 190.000 euro**, in continuità con l'anno precedente, ripartiti come segue: a) 85.000 euro per le attività di *advocacy* del Centro stesso nel settore dell'universalizzazione degli strumenti normativi di diritto internazionale in materia di sminamento umanitario; b) 57.500 euro per il funzionamento della *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona; c) 32.500 euro per il funzionamento della *Implementation Support Unit* della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo; d) 8.500 euro per sostenere le attività dell'ONG svizzera "Geneva Call" di *advocacy* verso i gruppi armati non-statali; e) 6.500 euro a favore dell'associazione "Gender & Mine Action Program", unica organizzazione interamente dedicata all'integrazione della prospettiva di genere nel settore della lotta contro le mine.
- **Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD) e agenzia United Nations Development Fund (UNDP): contributo di 125.000**, in continuità con lo scorso anno, per sostenere i costi di un "progetto pilota" volto a sviluppare gli esiti dello studio congiunto UNDP-GICHD "*Leaving No One Behind: Mine Action and the Sustainable Development Goals*" pubblicato nel giugno del 2017 e realizzato grazie ai finanziamenti italiani. Il progetto individua Bosnia-Erzegovina e Giordania come Paesi pilota ove incoraggiare e sostenere, anche a livello tecnico, le rispettive Autorità a sviluppare ed attuare una politica di sminamento umanitario che si inserisca nelle rispettive politiche nazionali di sviluppo sostenibile.
- **Sezione Italiana della International Campaign to Ban Landmines - ICBL (c.d. Campagna Italiana contro le Mine Onlus - CICM): contributo di 150.000 euro, da veicolare**, in continuità con lo scorso anno, **tramite UNMAS**. La Campagna è attiva su diversi temi, con uno specifico focus su relazione tra società civile e rappresentanze parlamentari e di Governo attraverso azioni di *advocacy*, nonché attraverso attività di formazione e divulgazione in ambito scolastico e universitario. Anche grazie al contributo italiano potranno inoltre proseguire le attività di assistenza sanitaria ai sopravvissuti da mine, realizzate dalla CICM presso il centro protesico "Paola Biocca Rehabilitation Center" di Amman, in Giordania.



\*181730062950\*